

Sant'Agostino teoria dell'illuminazione

Per Agostino Gesù è il Maestro interiore, colui che illumina.

La teoria dell'illuminazione di Agostino è simile alla teoria della reminiscenza di Platone. La verità di Platone proviene dal mondo delle idee, per Agostino invece proviene da Dio e la si raggiunge con la ragione: credi per capire e capisci per credere.

Non uscire da te: gli atteggiamenti da tenersi per non uscire da se stessi, in modo da trovare una risposta nel proprio interno, si chiama "introspezione".

Torna in te stesso, nell'interno dell'uomo la verità esiste già, basta trovarla. Ma l'uomo è distratto dalla sua natura che è una natura di tipo sensibile.

Se troverai mutevole la tua natura devi trascendere te stesso: asceti.

Gli asceti si allontanano dalle tentazioni, dalla materialità, dalle sensazioni.

Nella Città di Dio, Agostino esalterà questa conoscenza di Dio.

Verità, sensazione e ragione sono concetti perfetti di Dio, sono strumenti presenti nella ragione naturale dell'uomo. Agostino arriva a questa conclusione, passando attraverso la vita vera. Vi è una sovrapposizione perfetta tra Agostino uomo, Agostino vescovo, Agostino filosofo e Agostino padre della chiesa.

Per Agostino il valore sta nella fede, ragione, verità, introspezione, peccato. Infine vi è il tema della creazione.

Il peccato è molto umano.

Tutti hanno dato un'idea di creazione (apeiron, caos, logo ecc.) ora però c'è Dio. Per Aristotele Dio era il primo motore immobile, era un Dio che metteva un argine agli inizi, ma era immobile. Per Plotino l'uno trabocca. Agostino invece dà una definizione di creazione confrontabile con le visioni non cristiane (anche scientifiche).

Come si passa dall'Essere al Dio verità e amore? Agostino accanto ad una riflessione nosologica, antropologica e teologica, riflessioni che riguardano il suo aspetto estremamente umano, antropologia, di teoria della conoscenza, nosologia, e lo studio di Dio attraverso dei canoni, teologia, in Agostino vi è anche un abbozzo di studio di ontologia: studio dell'essere.

Cioè lo studio di vari aspetti della realtà, un essere che si va a ritrovare in vari aspetti della realtà. Ci sono dei corpi, che sono entità presenti in uno spazio tempo. La parte corporea per Agostino è una parte di sofferenza. Vi sono corpi fisici, ma anche corpi spirituali: ontologia, quindi, essere.

La nozione di sostanza, come in Aristotele, vi è anche per Agostino, ma lui dice che la sostanza è composta sia dai corpi che dalla natura, Dio fa parte della sostanza, ma è un'essenza autosufficiente, che può gestirsi da sé.

Si parla dell'essenza della sostanza, in tal modo Agostino è molto legato a Platone, per il quale vi era una sorta di gerarchia dell'essere. Dio per Agostino diventa l'Essere Sommo. Dichiararlo così aprirà la discussione della scolastica e di Tommaso che cerca se può esserci un Essere che è più di Dio e gli attributi di Dio sono attributi di tipo assoluto: essere, verità, trascendenza, rivelazione, padre e logos sono parole che coprono il campo della teologia. Si passa dall'antologia alla teologia. Si è passati dal Dio come Essere ad un Dio di altra portata, perché l'Essere non è trascendente, non è padre, non è rivelazione. Eraclito direbbe che chi ha le capacità lo conosce, chi non le ha non lo può conoscere, invece ora Dio diventa un Dio padre che è amore ed è conoscibile, perché si rivela. La parola logos in filosofia vuole dire: discorso. Discorso vuole dire "parola", in chiesa si legge "la parola di Dio", "in principio vi era il verbo e poi il verbo si è fatto carne". Logos è la parola nuova della teologia. Dio crea con la parola: dicendo "quello è il cielo" "quella è la terra" crea qualcosa dal nulla. Cioè prima non c'era nulla, poi la creazione è stata fatta con la parola.

Peccato: l'uomo può peccare e se ne assume la responsabilità, perché sceglie di peccare.

Questo accade perché la costituzione dell'uomo come immagine di Dio, gli dà la possibilità di rapportarsi a Dio ma non garantisce che questa possibilità si realizzi. L'unica scelta autentica è quella in cui l'uomo decide di tendere all'Essere.

Gli angeli buoni si rivolgono all'Essere, gli angeli cattivi, per vizio di superbia, si sono rivolti a se stessi, allontanandosi dall'Essere.

Inizia la teologia alla quale il cristiano può aderire.

La differenza sostanziale tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo è che l'uomo può essere un uomo nuovo se riesce a tendere a Dio, avendo un rapporto interiore e spirituale che tenda all'Essere.

La creazione Dio la fa dal nulla tramite il verbo. Vi è un paragone fra il mondo delle idee di Platone e il mondo delle idee di Agostino.

Dio non ha creato il cielo e la terra dalla sua stessa sostanza, togliendo un pezzo a se stesso (l'uno che traboccava di Plotino era sempre uno, l'uno continuava ad esserci, ma, allontanandosi, ce n'era di meno). Agostino deve spiegare il mistero della trinità. Dice che l'unigenito figlio di Dio è nato dal Padre prima di tutti i secoli, cioè è nato dall'inizio, prima che ci fosse qualunque cosa. Dio disse: sia luce, e luce fu.... Ecc... tutto ebbe origine dal Verbo.

Per Platone i modelli sono eterni, sono modelli eterni delle cose molteplici e imperfette. Le cose sono uniche. Il "Rosso" è un'idea, il rosso di un fiore, il rosso di un abito, il rosso di un oggetto, sono dei rossi relativi, non assoluti. Le idee si possono comprendere grazie all'anima che fornisce la conoscenza all'uomo tramite la reminescenza. Le idee sono criteri immutabili di giudizio. Hanno sede in Dio che con esse agisce in ognuno di noi.